

ALLEGATI AL DOSSIER "IMPIANTI EOLICI"

NORMATIVA

Di seguito viene riportata una descrizione sintetica delle principali norme europee e nazionali che riguardano la riduzione delle emissioni di gas serra, la realizzazione degli impianti a fonti rinnovabili, la produzione e la vendita di energia elettrica "verde", con particolare riferimento agli impianti eolici e agli aspetti ambientali.

Accordi internazionali (Protocollo di Kyoto)

Con la **legge 120/2002**, l'Italia ha ratificato il protocollo di Kyoto, divenuto operativo nel 2005, impegnandosi a ridurre del 6,5% le emissioni di gas serra entro il 2010 rispetto ai valori del 1990. Anziché ridursi, le emissioni sono aumentate del 12%, quindi l'attuale obiettivo di riduzione per l'Italia è del 20%.

L'obiettivo di emissioni annuo dell'Italia ai fini del rispetto di Kyoto per il periodo 2008-2012 è pari a 485,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente. Secondo i dati più recenti disponibili le emissioni totali annue di gas serra del 2004 erano pari a 582,5 milioni di tonnellate. Pertanto, l'Italia è tenuta a ridurre le proprie emissioni di oltre 96 milioni di tonnellate.

Il Protocollo di Kyoto non prevede direttamente un sistema sanzionatorio per i paesi che non raggiungono gli obiettivi. Tuttavia la UE, con la **direttiva 2003/87/CE**, ha introdotto il sistema di "emission trading", che istituisce un mercato europeo di permessi di emissione di gas ad effetto serra e che coinvolge i principali settori energetici e produttivi. Tale sistema, limitatamente al settore industriale, prevede delle sanzioni.

Viene assegnato un numero prefissato di permessi o quote (European Union Allowances – EUA) per settore (industria energetica, siderurgica, del cemento, ecc.) e più dettagliatamente per singolo impianto appartenente a quel settore (singole centrali termoelettriche, raffinerie, acciaierie, cementifici, ecc.). Ogni permesso corrisponde a 1 tonnellata di emissioni di CO₂ equivalente e costituisce nella pratica un'autorizzazione ad emettere. Se l'impianto supera le quote di emissione concesse, dovrà acquistarle sul mercato da altri che ne posseggono in eccedenza. Allo scadere di ogni anno per ogni quota di emissione in eccesso, non compensata con l'acquisto di permessi sul mercato, l'impresa dovrà pagare un'ammenda.

Le quote assegnate alle imprese "energivore" italiane per il periodo 2008-2012 saranno pari a circa 195,7 milioni di tonnellate di CO_{2eq}/anno (pari al 34% delle emissioni totali).

L'obiettivo di riduzione, in considerazione di quanto riportato nel Piano Nazionale di Assegnazione delle quote di emissioni e delle osservazioni della Commissione Europea sarà pertanto di 27.400.000,00 tonn CO_{2eq}/anno nel periodo 2008-2012 rispetto al periodo 2005-2007.

Tale obiettivo, in assenza di una effettiva riduzione delle emissioni, si tradurrà in un costo per le aziende italiane – a partire dal 2008 – variabile da un minimo di 602.800.000,00 € nel caso dell'acquisto delle relative quote di emissione (applicando il valore di mercato attuale pari a circa 22 €/tonn CO_{2eq}) e i 3.342.800.000,00 € (applicando sia l'obbligo di acquisto delle quote arretrate che le multe di 100 €/tonn CO_{2eq}).

Obiettivi UE per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la riduzione di gas serra

La **direttiva 2001/77/CE** fissa un obiettivo di copertura del consumo di energia elettrica da FER al 2010 pari al 22% a livello comunitario - per l'Italia l'obiettivo è fissato al 25% (nel 2006 la produzione italiana di energia elettrica da FER ha coperto circa il 15% del consumo) - e al 12% sul consumo lordo di energia. Per quanto riguarda la riduzione delle emissioni di

gas serra, il Consiglio UE ha stabilito un obiettivo vincolante a livello comunitario al 2020 pari al -20% rispetto ai valori del 1990 (conclusioni della Presidenza del Consiglio UE – Bruxelles, 8-9 marzo 2007).

Norme sul paesaggio

Il **d.lgs. 42/2004** prevede quali aree siano tutelate per quanto riguarda il paesaggio (art. 142) e l'obbligo di autorizzazione paesistica (art. 146) per ogni progetto di opere all'interno di tali aree, in genere di competenza comunale su delega delle Regioni (con il coinvolgimento della soprintendenza).

Ad esempio, sono tutelate le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole, i parchi e le riserve, i ghiacciai, le aree boscate o in prossimità di laghi o fiumi, le coste, ecc..

Norme sulla VIA (Valutazione di Impatto Ambientale)

La valutazione di impatto ambientale è normata dal **d.lgs. 152/2006**, in particolare dagli articoli 23-52 e dagli allegati III e IV alla parte seconda del decreto. I progetti di impianti eolici di tipo "industriale" sono sempre soggetti a VIA se all'interno di Parchi o Riserve. Se si trovano all'esterno di aree protette sono sottoposti a verifica preliminare per stabilire se devono essere o meno sottoposti a VIA (la verifica avviene sulla base dei criteri riportati in allegato IV al decreto).

La competenza in materia è regionale, salvo eventuali deleghe agli enti locali (generalmente le province).

Norme sulla Rete Natura 2000

Il **DPR 357/97** e s.m.i. prevede l'obbligo della valutazione di incidenza per interventi all'interno delle aree Natura 2000 (pSIC, SIC, ZSC, ZPS). L'autorità competente alla valutazione è individuata dalla Regione o Provincia autonoma.

Il decreto 25 Marzo 2004 del Ministero dell'Ambiente riporta l'elenco dei siti di importanza comunitaria in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, mentre il decreto 25 Marzo 2005 del Ministero dell'Ambiente riporta l'elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE.

Il **decreto legge 251/2006** stabilisce che, nelle Zone di protezione speciale (ZPS), la realizzazione di centrali eoliche è sospesa fino all'adozione di specifici piani di gestione.

Competenze e procedure autorizzative per la realizzazione di impianti eolici

Secondo l'articolo 117 della Costituzione, il tema della produzione di energia è materia di legislazione concorrente Stato/Regioni. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

Il **d.lgs. 387/2003** (attuazione della direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili) stabilisce che la costruzione e l'esercizio di impianti alimentati da fonti rinnovabili sono soggetti ad una autorizzazione unica, rilasciata dalla Regione o altro soggetto delegato dalla Regione, nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

L'autorizzazione è rilasciata al termine di un procedimento unico al quale partecipano tutte le amministrazioni interessate (competenti a diverso titolo) tramite una conferenza di servizi. Il termine massimo per la conclusione del procedimento non può comunque essere superiore a 180 giorni.

L'art. 10 del d.lgs. 387/2003 stabilisce che la Conferenza unificata concorre alla definizione degli obiettivi nazionali di consumo futuro di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili (in termini di percentuale del consumo elettricità) e ne effettua la ripartizione tra le regioni tenendo conto delle risorse di fonti energetiche rinnovabili sfruttabili in ciascun contesto territoriale.

Il decreto prevede, inoltre, che il Ministero delle Attività Produttive, di concerto con il Ministero dell'Ambiente e quello dei beni culturali, approvi in Conferenza unificata delle **"linee guida per l'approvazione dei progetti di impianti da fonti rinnovabili"** volte, in particolare, ad assicurare un corretto inserimento degli impianti, con specifico riguardo agli impianti eolici, nel paesaggio. Tali linee guida non sono state ancora realizzate. Tuttavia, a febbraio 2007 il Ministero per i beni e le attività culturali ha realizzato il documento "Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica" come contributo per la redazione delle sopracitate Linee guida.

In attuazione di tali linee guida, le Regioni possono procedere alla indicazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti ed eventualmente possono procedere alla pianificazione di dettaglio.

A causa dei forti ritardi a livello nazionale, alcune Regioni (Basilicata, Calabria, Campania, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana) si sono dotate di proprie Linee guida regionali per l'inserimento degli impianti eolici nel territorio.

Inoltre, quasi tutte le Regioni si sono dotate di un Piano Energetico Ambientale o sono in procinto di farlo.

Certificati verdi

Il D.Lgs. 79/99 e s.m.i. prevede l'obbligo per i produttori di energia elettrica di immettere nel sistema elettrico nazionale una quota (attualmente pari al 3,05%) prodotta da impianti da fonti rinnovabili (idroelettrici, eolici, solari, da biomasse) entrati in esercizio dopo il 1 aprile 1999, ed ha introdotto un sistema particolare di incentivazione delle fonti rinnovabili tramite i "certificati verdi".

In sostanza ad ogni produttore di energia elettrica "verde" vengono attribuiti un certo numero di certificati verdi (1 certificato corrisponde a 50 MWh) che può vendere sul mercato dei CV ai produttori o importatori di energia che sono tenuti all'obbligo di cui sopra e che possono in questo modo acquistare i relativi diritti ad immettere energia elettrica non rinnovabile nel sistema elettrico nazionale.

Il prezzo di riferimento per il 2006 dei certificati verdi è fissato dal Gestore dei Servizi Elettrici ed è pari a circa 12,5 €cent per kWh per i primi 12 anni (durata prevista dal D.Lgs. 152/2006).

Il medesimo decreto, inoltre, prevede il diritto alla precedenza nel dispacciamento per l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili.

POSIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

LINEE GUIDA CAI (Bozza)

LINEE CLUB ARC ALPIN

RISOLUZIONE LIPU

MOZIONE MOUNTAIN WILDERNESS PER MORATORIA

COMUNICATO STAMPA ASSOCIAZ. REG. MARCHE

POSIZIONE ITALIA NOSTRA

Convenzione WWF

Convenzione Legambiente

Linee guida per la realizzazione degli impianti eolici proposte dal Club Alpino Italiano

Il Club Alpino Italiano propone che venga emanato un atto di indirizzo per declamare in via generale e preventiva, attesi i prevalenti interessi alla tutela dei beni paesaggistici, ambientali e storico-culturali, la non realizzabilità degli impianti eolici che per loro caratteristiche sono qualificati a tutti gli effetti come impianti industriali del DPR 12/4/96 e s.m.i. sulla VIA:

- nelle aree dei Parchi, Riserve naturali, Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale di cui al DM 3/4/2000 e s.m.i., rotte di migrazione degli uccelli di cui alla L. 157/92, Oasi di Protezione della fauna istituite ai sensi delle varie leggi regionali;
- nelle Zone archeologiche;
- nelle aree ricadenti negli ambiti territoriali destinati a conservazione individuati nei Piani Territoriali Paesaggistici regionali, ove esistenti, o nelle linee guida per la loro adozione;
- nelle aree in cui ricadono "beni isolati" meritevoli di tutela individuati dagli allegati ai Piani Paesistici o alle Linee guida dei Piani Paesistici;
- nelle aree del demanio forestale caratterizzate da formazioni forestali ed arbustive naturali ed in quelle percorse o distrutte da incendi nelle quali è prevista la ricostruzione della copertura vegetale originaria;
- nelle aree del territorio regionale coperte da formazioni naturali boschive e/o da macchia mediterranea;
- nelle aree comunque gravate da vincolo di inedificabilità o di immodificabilità assoluta.

La realizzazione di impianti eolici al di fuori dei casi precedentemente individuati e nel rispetto di tutta la normativa in materia ambientale, urbanistica e paesaggistica, dovrebbe essere sottoposta ad alcune condizioni, come, ad esempio:

- che la realizzazione degli impianti eolici venga subordinata alla redazione di piani energetico-ambientali regionali e di un piano di settore che individui le aree idonee, alla luce di quanto sopra;
- che venga presentato per l'esame delle Soprintendenze il progetto esecutivo, e non elaborati preliminari o di massima;
- che l'intervento sia conforme ai Piani Paesistici regionali o alle Linee guida dei Piani da adottare e non contrasti con gli atti di programmazione e con le attività di conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici, archeologici, storici e culturali;
- che nelle aree di intervento non siano presenti specie o habitat tutelati dalle Direttive Comunitarie 79/409 e 93/43;
- che la dislocazione degli aerogeneratori nel sito sia tale da non costituire effetto barriera;
- che la distanza tra i singoli aerogeneratori sia non inferiore a 150 metri;
- che venga previsto il piano di dismissione degli impianti a fine ciclo di produzione con oneri a carico della ditta;

- che venga fissata idonea fideiussione in favore dell'Amministrazione regionale sia a copertura dei possibili danni in sede di esecuzione dei lavori sia a garanzia della dismissione degli impianti a fine ciclo produttivo.
- Occorre poi approfondire il tema della competenza dell'Amministrazione dei beni Culturali degli impianti off-shore, a nostro avviso da incentivare evitando comunque l'impatto su ambiti marini e costieri di particolare valore ambientale.

**RISOLUZIONE DELLA LIPU IN MERITO ALL'IMPATTO DEGLI IMPIANTI EOLICI SUL PAESAGGIO E
SULL'AVIFAUNA
a cura del Dipartimento Conservazione LIPU**

Premessa

La LIPU è favorevole all'utilizzazione delle fonti energetiche alternative come parte integrante di una politica di sostenibilità energetica nel rispetto dei protocolli di Kyoto. L'intera questione energetica va però affrontata in modo complessivo partendo dal presupposto che ogni tecnologia ha i suoi vantaggi e svantaggi, anche dal punto di vista ambientale, e che solo un'attenta analisi dei costi e dei benefici e un'accurata programmazione complessiva possono dare efficaci risposte alle esigenze di approvvigionamento energetico nel rispetto della sostenibilità ambientale.

L'attuale proliferazione incontrollata e non pianificata di impianti per la produzione di energia eolica costituisce una grave minaccia all'integrità di ecosistemi e paesaggi in gran parte delle regioni italiane ed in particolare nelle aree maggiormente vocate per la produzione di energia tramite impianti eolici, ossia la dorsale appenninica e la Sardegna.

Esaminati gli studi pubblicati, e le informazioni disponibili di accertata provenienza circa l'impatto degli impianti eolici sugli uccelli (ed in particolare sui rapaci diurni) e sul paesaggio; con particolare riferimento agli studi effettuati in paesi stranieri ove l'energia eolica è già ampiamente sviluppata;

verificato che

numerose ricerche scientifiche svoltesi nei paesi interessati allo sfruttamento dell'energia eolica già da diversi anni, quali gli Stati Uniti e la Spagna, hanno evidenziato pesanti effetti degli impianti eolici su popolazioni di uccelli ad alto valore conservazionistico, riducendone drasticamente l'entità e compromettendone l'habitat;

che l'impatto costituito dalla realizzazione di strade ed infrastrutture necessarie al funzionamento degli impianti provocano gravi danni al paesaggio, con particolare riferimento alle coste marine e alle zone montuose, in località spesso poco o nulla impattate dalle attività umane;

considerato:

che le isole, i promontori, le linee costiere ed i passi appenninici costituiscono le principali rotte migratorie degli uccelli migratori nel nostro paese, sia per i migratori prevalentemente diurni (rapaci e veleggiatori) che notturni (Passeriformi). Molte delle specie che potenzialmente potrebbero subire l'impatto della presenza degli impianti eolici sono inserite in Liste Rosse Nazionali o in Direttive europee (Direttiva Uccelli 79/409) e risultano già fortemente minacciate o in declino (es. Aquila del Bonelli, Capovaccaio, Grillaio, Cicogna bianca, ecc.)

che alcuni dei siti scelti per gli impianti potrebbero risultare dei "bottle-neck", dove si concentrano migliaia di uccelli contemporaneamente;

che i siti in questione sono spesso gli unici ancora sufficientemente integri ancora rimasti nel nostro paese per quanto riguarda alcune tipologie ambientali;

che il ricorso all'energia eolica produrrà annualmente un risparmio energetico stimato attorno al 1,1% all'anno, sostanzialmente annullato dall'incremento del consumo energetico;

LA LIPU esprime grande preoccupazione per la realistica possibile proliferazione di nuovi impianti eolici nel nostro paese (in previsione circa 8500 torri) e di conseguenza CHIEDE:

che si proceda ad un Piano Energetico a livello nazionale, regionale e ove appropriato interregionale, e ad una mappatura in cui si possano evidenziare le aree con un buon grado di naturalità e/o di maggiore rilievo per la fauna, e quelle più idonee a sostenere l'impatto di future centrali eoliche. Nel merito, la LIPU chiede una moratoria sulla costruzione di nuovi impianti eolici finché non si sia giunti all'elaborazione dei piani citati.

che la realizzazione degli impianti eolici, anche con un numero esiguo di piloni, sia portata avanti SOLO in ambiti già degradati, ossia con basso grado di naturalità e valore estetico-paesaggistico, e non interessati da specie minacciate o con priorità di conservazione. La realizzazione degli impianti eolici dovrà comunque sempre essere subordinata sia ad una Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), che ad una Valutazione

Ambientale Strategica (VAS), ed essere preceduta da un'indagine conoscitiva approfondita dei popolamenti animali presenti in loco e nelle vicinanze. Tali valutazioni dovranno tenere conto degli effetti cumulativi dovuti al numero degli impianti, e/o all'esistenza di altri progetti o piani sul territorio. Inoltre, esse dovranno essere condotte tramite procedure trasparenti, e vagliate da esperti comprovati nei settori zoologico, botanico, geologico, idrogeologico e dei beni culturali;

che la realizzazione degli impianti eolici sia sempre esclusa in tutti gli ambiti protetti del territorio nazionale (Parchi, Riserve, ovvero le aree protette incluse nella Lista Ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio), nelle aree designate come futuri SIC (Siti di Importanza Comunitaria), nelle ZPS (Zone di Protezione Speciale) e nei siti classificati come IBA (Important Bird Areas, ossia Aree Importanti per l'Avifauna);

che i progetti approvati includano le necessarie misure di mitigazione e compensazione, prevedano il ripristino dei siti nella fase di dismissione ed includano un monitoraggio degli impatti lungo l'intero periodo di esercizio.

La presente risoluzione è stata approvata dal Consiglio Nazionale della LIPU in data 5 e 6 ottobre 2002

Parma, 4 giugno 2004

L'assemblea generale dei soci di MW Italia, riunita a San Lazzaro di Savena (BO) il giorno 15 aprile 2007, ha approvato all'unanimità la mozione a sostegno di una moratoria sulleolico

MOZIONE DI MOUNTAIN WILDERNESS ITALIA A SOSTEGNO DI UNA MORATORIA SULL'EOLICO

L'assemblea generale dei soci di MW Italia, riunita a San Lazzaro di Savena (BO) il giorno 15 aprile 2007, ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

Premesso:

1. che siamo consapevoli della necessità di fronteggiare i cambiamenti climatici in atto ed in particolare della necessità di limitare l'immissione di gas serra nell'atmosfera terrestre, ritenendola una delle priorità fondamentali per la difesa globale della natura e della vita sul nostro pianeta;
2. che siamo consapevoli che l'eolico, il solare, e le altre fonti di energia "pulita", (così come l'idrogeno vettore di energia "pulita") ancora in fase di sperimentazione, rappresentino senza dubbio un passaggio importante nella direzione di un futuro energetico sostenibile;

Riteniamo:

1. che la mancanza di una politica energetica nazionale e regionale apra le porte a meccanismi di speculazione imprenditoriale locale che poco hanno a che fare con una reale tutela dell'ambiente, lasciando nelle mani delle singole amministrazioni la responsabilità di valutare l'opportunità di un proprio estemporaneo contributo al fabbisogno nazionale, e che sia nostro dovere valutare con la massima cura gli effetti negativi che ciascuna delle tecnologie sopra riportate può avere sull'ambiente;
2. che sostanzialmente non è accettabile la realizzazione di impianti eolici di piccole, medie o grandi dimensioni in aree montane di pregio paesaggistico o interesse naturalistico -pur non comprese nelle categorie protette incluse nella lista Ufficiale del Ministero dell'Ambiente,

della Tutela del Territorio e del Mare- ed in tutte le aree facenti parte della Rete Natura 2000, così come va esclusa da zone di migrazione di specie veleggiatrici (aquile, avvoltoi, rapaci, ecc.), tipicamente valichi e dorsali montane; devono inoltre essere escluse tutte le aree interessate dalla presenza di specie considerate minacciate secondo i criteri IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) nella Lista Rossa Nazionale e delle specie inserite nell'art. 2 della L.N. 157/92, comma b.;

3. che la realizzazione di impianti eolici debba essere esclusa da tutte le zone sottoposte a tutela paesaggistica con individuazioni specifiche, ai sensi degli articoli 139 e 140 del D.Lgs.490/1999 costituente il T.U. dei Beni CC.AA e da tutte le altre aree sottoposte a vincolo paesaggistico.

Pertanto

nella situazione attuale, di totale caos ed assenza di vere norme, una moratoria generale sull'eolico rappresenta un'iniziativa di puro buon senso ed apprezziamo con favore la proposta del Sottosegretario all'Ambiente on. Laura Marchetti di sospendere per un tempo minimo di almeno sei mesi la realizzazione di impianti eolici nel nostro Paese.

Chiediamo

al Ministro dell'Ambiente on. Alfonso Pecoraro Scanio
ed alla Sottosegretaria on. Laura Marchetti:

1. che venga data una chiara manifestazione in tal senso convocando una vera e propria conferenza delle parti nella quale si possa chiarire quale contributo al bilancio energetico nazionale e alla riduzione dell'emissione di gas ad effetto serra è lecito attendersi dall'eolico e a fronte di quali costi ambientali
2. l'emanazione di linee guida sul tema dell'installazione di impianti eolici a terra ed in mare, al fine di conciliare l'obbligo costituzionale alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e del patrimonio storico ed artistico della Nazione con l'obiettivo fissato a livello internazionale e comunitario dell'incentivazione e del graduale incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

IL DIRETTIVO E L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI



Sezione Marche



ITALIA



Coordinamento Regionale
Pro Natura Marche



Commissione Regionale TAM Marche



Sede Nazionale



Uffici Regionali Marche e Umbria



Comitato Nazionale del Paesaggio

COMUNICATO STAMPA DEL 24/10/2007

VENTIQUATTRO TORRI EOLICHE GIGANTESCHE TRA MARCHE E UMBRIA

Il prossimo 31 ottobre la Regione Marche, insieme alla Regione Umbria e agli altri enti competenti, si pronuncerà sulla valutazione di impatto ambientale per la realizzazione di due grandi centrali eoliche nei Comuni di Montecavallo, Serravalle di Chienti e Pieve Torina. La prima centrale, proposta da una società privata, prevede l'installazione di 7 torri eoliche sul M. Tolagna, mentre la seconda, proposta dalla Comunità Montana di Camerino, prevede l'installazione di 17 torri in un'area limitrofa alla prima.

Se approvati, una delle aree più integre e suggestive dell'Appennino umbro-marchigiano verrà deturpata da ben 24 gigantesche torri eoliche alte, comprese le pale, circa 120 metri, cioè come grattacieli di 40 piani, a cui si aggiungerebbero le opere riguardanti le strade e le linee elettriche. L'area è paesaggisticamente vincolata ed è situata, da 1200 a oltre 1400 metri di quota, tra la Riserva Naturale Statale di Torricchio e il Parco Regionale di Colfiorito. Dista inoltre meno di un chilometro dalla Zona di Protezione Speciale "Valnerina, Montagna di Torricchio, Monti Fema e Cavallo" ed è a poco più di 2 km da uno degli ultimi siti di nidificazione dell'Aquila reale nell'Appennino. Gli impianti risulterebbero ben visibili dai rilievi circostanti dell'Umbria e delle Marche, nonché dai Piani di Colfiorito (dove tra l'altro sorge il sito archeologico di Plestia) e dal cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

Dovrebbero bastare questi dati ad evidenziare le contraddizioni del Piano Energetico Ambientale della Regione Marche (PEAR) e il suo insuccesso nel tentativo di conciliare in questi termini lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili con la tutela dei valori ambientali del territorio. Un PEAR che consente la realizzazione di grandi centrali eoliche (impianti industriali a tutti gli effetti) anche nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico e nei siti Natura 2000, peraltro in netto contrasto con i criteri adottati dai vicini di casa umbri dove, invece, in condizioni ambientali pressoché analoghe, si è responsabilmente scelta la strada di una concreta tutela del paesaggio e della biodiversità.

La proliferazione selvaggia di grandi centrali eoliche volute da multinazionali del settore (sono 9 i progetti attualmente in fase di valutazione) può rappresentare uno dei più gravi attacchi alla montagna appenninica e, quindi, alla natura regionale, che si andrebbe ad aggiungere agli altri scempi previsti o i cui effetti nefasti sono già purtroppo sotto gli occhi di tutti: le cave, che ora possono essere aperte anche all'interno delle aree protette; i nuovi impianti sciistici e di innevamento artificiale; il metanodotto; la "quadrilatero", che ha già sfigurato l'Oasi di Polverina.

Nella convinzione che gli obiettivi di riduzione di "gas serra" fissati dal protocollo di Kyoto possano essere raggiunti senza dover sacrificare gli angoli ancora incontaminati dell'Appennino, ci appelliamo alla Regione Marche affinché ponga rimedio agli altissimi rischi ambientali dell'eolico selvaggio e, a tal fine, utilizzi gli stessi criteri di valutazione adottati con lungimiranza dall'Umbria.

Per informazioni l'Associazione capofila è:

Commissione Regionale Tutela dell'Ambiente Montano
CAI - Gruppo Regionale Marche

E-mail: rtam-caimarche@libero.it - Sito web: www.caimarche.it/commissioni/tam.html

Italia Nostra

L'Associazione Italia Nostra, spesso in polemica con Legambiente, è da sempre fortemente contraria pressochè ovunque alla realizzazione di impianti eolici di tipo industriale, come si può vedere anche dai recenti comunicati stampa riportati sul sito dell'associazione: www.italianostra.org/generale/scansano.html.

Italia Nostra ritiene che l'eolico sia un business "falsato" dal sistema degli incentivi costituito dai "certificati verdi" e la sua preoccupazione maggiore deriva dal danno potenziale al paesaggio ed ai beni culturali che deriva dalla realizzazione di impianti eolici.